INDICE

11 Prefazione
di Nicola Rossi

19 Introduzione

25 1. Divario nord-sud, entità dei trasferimenti interterritoriali e loro efficacia nella logica della convergenza e coesione territoriale: il punto sulla sostenibilità dell'attuale assetto della ripartizione delle risorse

26 1. L'insoddisfazione, per opposte ragioni, nei confronti degli assetti della ripartizione delle risorse quale elemento che accomuna i cittadini del nord a quelli del sud. Due tesi a confronto: depauperati *vs* mantenuti o cronica insufficienza dei trasferimenti interterritoriali quale principale causa del sottosviluppo del Mezzogiorno?

32 2. Il dato di partenza: le tre regioni del nord sono da sempre utilizzate dal governo centrale per trasferire ingentissime risorse alle regioni del sud

32 2.1. Breve premessa

32 2.2. La scelta della base dati: considerazioni di ordine metodologico

39 2.3. Enormi avanzi al nord, enormi deficit al sud

47 2.4. Gli effetti dei trasferimenti interterritoriali sul reddito disponibile delle famiglie consumatrici

49 2.5. Considerazioni riepilogative

50 3. Le risorse trasferite non sono state e non sono in grado di influire positivamente sulla crescita delle aree che ne sono destinatarie

50 3.1. Trasferimenti nord-sud ed effetti sulla crescita

54 3.2. La spesa per investimenti al nord e al sud

63 3.3. Prime conclusioni

67 4. Dati i rilevantissimi trasferimenti e la loro incapacità di incidere sulla crescita riducendo il divario, è tutto da discutere che ci siano gli spazi per trasferimenti ancora più ingenti senza che questo determini indesiderati effetti sullo sviluppo dei territori del nord e quindi sulla competitività del sistema economico nel suo complesso

69 5. Le conclusioni raggiunte reggono a fronte delle critiche alla nozione di residuo fiscale quale dato volto a dimostrare la difficile sostenibilità dell'attuale assetto dei rapporti finanziari interterritoriali?

82 6. (Segue). E a quelle sulla necessità di confrontare i territori non sulla base dei trasferimenti interterritoriali (e, quindi, dei residui fiscali), ma piuttosto in relazione alla diversa spesa pubblica pro capite, con conseguente necessità di equiparare la stessa tra le diverse aree del paese?

88 7. (Segue). E a quelle derivanti dalla presa d'atto dell'interdipendenza economica tra le diverse aree del paese?

95 8. Trasferimenti interterritoriali e distribuzione territoriale dell'evasione fiscale e contributiva

98 9. Ancora sull'efficacia delle politiche pubbliche di aiuto al Mezzogiorno: sono effettivamente in grado di generare maggiore e non effimera crescita, grazie a nuovi investimenti che generino nuovi occupati, stabili e qualificati?

103 10. Considerazioni conclusive

107 Appendice statistica

115 II. Il finanziamento dell'autonomia differenziata tra principi costituzionali e logiche economiche

115 1. Il principio di «neutralità finanziaria» nell'attribuzione delle risorse funzionali alla differenziazione delle competenze

120 2. Autonomia differenziata e «residui fiscali»

126 3. Il problematico reperimento delle risorse per l'autonomia differenziata: le opzioni ordinamentali

134 4. Le «compartecipazioni» al gettito dei tributi erariali come imperfetto ma necessitato strumento di autonomia finanziaria delle regioni nell'attuale assetto costituzionale

147 5. Le «riserve di aliquota» nel finanziamento delle autonomie differenziate: ammissibilità e vantaggi

155 6. La quantificazione delle risorse da assegnare alle regioni con competenze differenziate

160 7. Evoluzione del Pil regionale e del tributo compartecipato: la sorte del gettito eccedente il «costo» delle funzioni trasferite alla regione

171 8. (Segue) Il trattenimento dell'extragettito come corollario dei principi di autonomia finanziaria e territorialità dei tributi. Gli infondati timori di un *vulnus* ai valori di uguaglianza e solidarietà

183 9. Le bozze di intesa e il criterio della spesa media nazionale pro capite quale clausola sollecitatoria e di salvaguardia in attesa di costi e fabbisogni standard

189 10. La previa fissazione dei Lep come step pregiudiziale al riconoscimento di competenze differenziate: una falsa questione

197 III. L'accelerazione, la palude, il nulla: le regioni richiedenti contro il muro di gomma eretto dallo Stato a difesa dello status quo

197 1. L'attivazione dell'iniziativa prevista all'art. 116, co. 3, Cost. quale unica reazione possibile all'aumento dei vincoli unilateralmente imponibili alle regioni da parte dello Stato

201 2. Subitanee e inaspettate accelerazioni: dalla richiesta veneta dei nove decimi del gettito dei tributi erariali riferibili al territorio alla firma della preintesa con il governo Gentiloni

208 3. Dal preaccordo alla palude. Il negoziato con il governo Conte I, parte I: legge delega o legge ordinaria?

210 4. (Segue). Il negoziato con il governo Conte I, parte II: dall'accantonamento dell'ipotesi di legge delega al nulla di fatto nel Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2019

218 5. (Segue). Il negoziato con il governo Conte I, parte III: l'inasprirsi delle polemiche, la nuova versione delle bozze di intesa, la presa di posizione del dipartimento per gli Affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio dei ministri, gli ultimi tentativi, la caduta

224 6. Dalla palude al nulla. La consegna al ministro Boccia della nuova proposta del Veneto al governo Conte II. L'ipotesi, subito (e per ora) tramontata, della legge quadro sui principi a cui dovrebbe ispirarsi il processo di realizzazione dell'art. 116, co. 3, Cost.

233 7. Considerazioni conclusive

235 IV. Un tentativo di sintesi

235 1. Autonomia regionale differenziata, un percorso in salita

239 2. Regionalismo e «asimmetria» degli assetti istituzionali

245 3. Per una declinazione «federalista» del regionalismo differenziato

254 4. L'autonomia differenziata come orizzonte realisticamente perseguibile per ammodernare il paese ed evitare derive secessionistiche

257 Bibliografia